GUARIGIONE INTEGRALE CON GESU' NELLE RELAZIONI COMPLESSE DELL'ESISTENZA Di Antonio Ferrisi

Inviato da Amministratore
mercoledì 14 maggio 2025

Il sacerdote diocesano don Marcello Stanzione ed il sacerdote camilliano padre Pietro Magliozzi sono gli autori del testo “Guarire le relazioni complesse. Con se stessi, con gli altri e con Dio” edito dall’editrice Segno di Udine. Dopo circa l'età di sette-nove anni, il periodo durante il quale la nostra capacità di autoriflessione è pienamente sviluppata e quindi il senso di sé si fonde, ciò che accade dopo quella età è nella maggior parte dei casi meno cruciale e formativo. ...

I nostri meccanismi di difesa si solidificano e, mentre siamo ancora influenzati dalla vita, il senso centrale di sé - l'ego centrale nella formulazione dello psicanalista scozzese W. R. D. Fairbairn (1889-1964), continuatore dell’opera di Melanie Klein - rimane costante. Questo ego centrale è la parte della nostra struttura di personalità con cui ci identifichiamo, cioè ciò che consideriamo noi stessi. Ci sono altre parti della nostra personalità, che separiamo dalla coscienza e tendiamo a proiettare sugli altri, e ci sono anche aspetti primitivi e istintivi di essa che non identifichiamo facilmente come noi stessi. È il nostro sé centrale che si trasforma quando ci apriamo a queste parti inconsce della nostra personalità e al di là di esse, al regno dell'Essere. Un altro modo di dirlo è che ci consideriamo cambiati man mano che la nostra esperienza della realtà si espande oltre i perimetri che delimitano la nostra personalità. Per orientarci, dobbiamo comprendere qualcosa di più sul nostro senso di sé: è inseparabile dal senso di ciò che non si è. Come ci ha mostrato la comprensione psicologica della teoria delle relazioni oggettuali della Klein, il nostro senso di chi siamo si sviluppa in relazione a un "altro", originariamente nostra madre o la persona materna autorevole della prima infanzia. Il senso di noi stessi, quindi, non esiste nel vuoto ma sempre in relazione. Collegare il senso di sé e il nostro senso dell'altro è un affetto o, per dirla in altro modo, questa relazione tra sé e l'altro è caratterizzata da una particolare emozione. La nostra personalità è composta da numerose relazioni oggettuali, unità del sé e dell'altro, legate da un particolare affetto. Alcuni di questi sono consci, si fondono nel senso centrale di sé, mentre altri sono inconsci ma comunque fondamentali per il nostro senso della realtà. alcuni si sentono imperfetti, e vedono gli altri migliori di loro e si sperimentano come colpevoli; mentre altri si sentono giusti e buoni e percepiscono gli altri come imperfetti; e altri ancora girano avanti e indietro. Sono i tre livelli di sviluppo: Integrato, medio e disintegrato. Le immagini interne di noi stessi e degli altri, quindi, formano un'unità e i lati su cui ci troviamo sono intercambiabili. Poiché queste immagini interne sono nella nostra mente, tendiamo a filtrare la nostra esperienza degli altri attraverso di esse; e così solo nella misura in cui siamo liberi dalla nostra personalità la nostra visione degli altri non è oscurata da questi veli. Proiettiamo le nostre relazioni oggettuali sugli altri e sul mondo stesso, e quindi ciò che ci aspettiamo di trovare, anche se inconsciamente, è ciò che di fatto sperimentiamo, formando una profezia che si auto-avvera e rafforzando l'immagine della realtà della nostra personalità. Un altro interessante sottoprodotto è che poiché portiamo entrambi i lati delle nostre relazioni oggettuali dentro di noi, il modo in cui vediamo l'altro in queste immagini interne è spesso ciò che neghiamo dentro di noi, eppure queste stesse qualità sono spesso ciò che gli altri percepiscono come abbastanza centrale per la propria esperienza interna. Quando il senso di sé cambia, la nostra personalità diventa un velo progressivamente più sottile nella nostra coscienza. Generalmente, all'inizio del lavoro interiore, questo velo è più simile a una tenda, e il nostro senso della realtà oggettiva al di là dei nostri costrutti interni su di esso, siano essi consci o meno, è molto limitato. Man mano che ci sviluppiamo, vediamo le cose più come sono realmente, compresi noi stessi. Entriamo più in contatto con la nostra vera natura, piuttosto che con i nostri costrutti mentali. La nostra anima, quindi, diventa progressivamente più chiara o purificata, non offuscata dalle nostre convinzioni soggettive sulla realtà. Diventa sempre più simile a uno specchio d'acqua stabile, immobile e puro, attraverso il quale puoi vedere molto chiaramente il fondo. Allo stesso modo, il nostro bagaglio psicologico, che a un certo punto riconosciamo essere molto goffo, diventa sempre più leggero. Il nostro ego diventa sempre meno una forza dominante che modella e colora la trama della nostra anima, e quella trama si rivela trasparente. Man mano che la nostra anima perde i suoi oscuramenti, i suoi ingombri egoici, iniziamo a sperimentare la sua purezza di fondo e il senso di sé cambia. Una legge fondamentale dell'anima è che le nostre convinzioni determinano la nostra esperienza. Possiamo vederlo nelle nostre relazioni oggettuali: se riteniamo che la realtà sia in un certo modo, tendiamo a viverla in quel modo. Ciò che non si adatta alle nostre idee preconcette su come stanno le cose potrebbe momentaneamente aprire le nostre porte interiori di percezione, rivelando di più sulla vera natura delle cose, ma l'inerzia della personalità ci farà tentare di ripristinare lo status quo. Coloro che hanno avuto esperienze di picco in una forma o nell'altra sanno che queste raramente cambiano in modo duraturo il nostro senso della realtà. Come stavano le cose prima si riaffermano di nuovo dopo qualche tempo inevitabilmente nella nostra coscienza. Il semplice tentativo di cambiare le nostre convinzioni non funziona, sfortunatamente. Il vero cambiamento è molto più complicato che cercare di cambiare il modo in cui pensiamo, poiché implica un cambiamento nel modo in cui sperimentiamo la realtà. Tutta la pratica spirituale di successo consiste nell'orientare il nostro senso delle possibilità, la nostra struttura concettuale e la nostra comprensione della natura di noi stessi e dell'universo in accordo con come le cose sono realmente, non come appaiono attraverso il velo della personalità. I Vangeli ci offrono esempi straordinari di preghiera di intercessione. Questi episodi ci insegnano che l’intercessione non è solo un atto di fede, ma anche un gesto d’amore capace di trasformare le vite. Attraverso questo libro, il lettore è guidato in un percorso di guarigione interiore che abbraccia ogni aspetto della vita: il rapporto con Dio, con gli altri e con sé stesso. Superare le relazioni conflittuali, imparare l’arte dell’autoperdono, vincere la bassa autostima e la mancanza di umiltà sono passi fondamentali per una crescita spirituale autentica. Il testo propone cinque condizioni essenziali per costruire una relazione profonda con Dio e offre preziose preghiere per liberarsi dal male, guari re il proprio passato, vivere con serenità il presente e affrontare il futuro

con fiducia. Ansia, stress, paura e panico spesso affliggono l’anima e il corpo, ma la preghiera è un potente strumento di guarigione. Il libro si conclude con una raccolta di preghiere specifiche per la guarigione interiore e psicologica, offrendo un aiuto concreto per chi desidera ritrovare equilibrio, pace e speranza